

21 - I - 30

Willy Ferrero all'Augusteo

Un importante programma, vario di stile e di epoche, tale da mettere a buona prova l'abilità della più esperta bacchetta, è quello affrontato con simpatica baldanza da Willy Ferrero, che ne è uscito vittorioso e trionfatore. Rare volte abbiamo visto il pubblico dell'«Augusteo», che ieri era affollatissimo, lanciarsi nell'entusiasmo con tanta foga, con tanto convincimento, con tanta schietta gioia. Possono entrare in tutto questo anche i ricordi del minuscolo Willy del tempo passato, le sue peripezie, le sue dure lotte per entrare nella vita artistica; ma la verità è che il giovine direttore non ha perduto il prestigio donatogli dalla natura ed ha guadagnato scienza e coscienza, che lo mettono in grado di riprodurre le partiture nella proprietà delle forme e degli spiriti.

Il contrasto dei sentimenti, che immortalavano il *Coriolano* di Beethoven, sono risultati nitidi e vibranti; il concerto in *re min.* di Vivaldi, nella splendida trascrizione per orchestra del Siloti, è rivissuto nella sua meccanica struttura, sorprendentemente prebachiiana, e soprattutto nella profonda melodiosità del *largo*.

La *Fantasia e fuga in do min.* di Bach, nella versione orchestrale di Elgar, nonostante la premurosa interpretazione del Ferrero, non serba intatti gli attributi dello stile del grande di Eisenach: ci è sembrata grigia, confusionaria, deformatrice. Il mirabile primo tempo del suaccennato concerto del nostro Vivaldi potrebbe passare per un Bach più autentico.

Ottima accoglienza, hanno ricevuti i pianeti di Holts, per quanto quel *Giove*, più che giulivo e popolare, si è divertito a scagliar folgori e tuoni.

Una brillante, fastosa, vigorosa rievocazione del *Till* Straussiano ha concluso il fortunato programma ed ha meritato all'intrepido direttore una messe interminabile di applausi e di chiamate.

Il valente Willy Ferrero risusciterà lo stesso entusiasmo in un secondo concerto, mercoledì sera, alle ore 21.